

Confronto sulle forme di partenariato pubblico e privato nel convegno di Iri e Dexia Crediop

Project finance, la regina alla p.a.

Come finanziare in maniera meno onerosa le infrastrutture

DI JULIA GIAVI LANGOSCO

Supposto che alla fine della giostra si raggiunga faticosamente il consenso sulle opere infrastrutturali inise alle popolazioni, come le discariche, i termovalorizzatori, qual è la soluzione finanziaria meno onerosa? Sonia Falconieri, un'economista italiana «rapita» dalla Brunel University West London, ha messo a confronto il project financing e il partenariato pubblico privato nel convegno di Fondazione Iri e di Dexia Crediop, sulle infrastrutture. L'Italia brilla per numero di avvisi europei di bando di gara d'appalto. Nel 2006 se ne sono contati ben 41 per oltre 19 miliardi di euro contro i 23 della Spagna per 2,5 miliardi. Peccato che uno solo dei progetti italiani abbia raggiunto il financial close, contro i 16 spagnoli. A sentire Falconieri tra premio del rischio e costo di transazione, quando c'è da finanziare una grossa infrastruttura, è meglio che l'allocation del rischio sia rivolta sul pubblico. «L'opportunità di beneficiare di una favorevole collocazione dell'asset fuori del bilancio pubblico», come invece accade solitamente nelle soluzioni societarie di Ppp (partenariato pubblico privato), «non deve costituire l'obiettivo

principale», ha sottolineato l'economista, «il faro deve essere lo sviluppo condiviso». Ma l'esperienza, soprattutto britannica, che Falconieri ha vissuto dal di dentro, suggerisce che la regina dei maggiori progetti, quelli «too big to fail», troppo grossi per fallire, ancorché organizzati in Ppp, resti al soggetto pubblico, che dai finanziatori, banche o pubblico risparmio, viene comunque visto come garante di ultima istanza e quindi tendenzialmente abbatte il premio del rischio.

In Gran Bretagna il problema si è posto con l'Eurotunnel. In Italia, alla vigilia della riapertura del dossier «Ponte di Messina», preannunciata con lettera dal ministro delle infrastrutture **Altero Matteoli**, a Pietro Ciucci, presidente di Stretto di Messina spa, torna a essere argomento di attualità. Quale soluzione allora scegliere per incentivare la finanza privata e nel contempo perseguire un'esposizione equilibrata? L'inside equite, il capitale proprio, il capitale di rischio esterno, o il debito? Nella maggior parte dei progetti internazionali del tipo Ppp il rapporto standard tra ricorso al debito e all'equity è intorno al 90%, con il debito che risulta pesare un po' meno della metà su tutto il finanziamento dell'operazione.

